

«si articola una volontà imperiosa di superare appunto questo Heidegger per raggiungere la libertà di un nuovo tipo di pensiero e di comprensione del mondo» (p. 353).

Il volume contiene anche significativi contributi di Apel, Held, Lugarini, Orth, Pöggeler, Renaut, Ruggenini, Schüssler, Semerari, Volpi, Wisser.

L'orientamento del volume corrisponde alla necessità, riconosciuta dal Bianco nell'Introduzione, di «sottrarre Heidegger all'isolamento in cui la "scolastica" heideggeriana rischia di chiuderlo» (p. 19).

(A. Babolin)

AUTORI VARI, *La storia della filosofia ebraica*, a cura di I. KAJON, Biblioteca dell'«Archivio di Filosofia», Cedam, Padova 1993. Un vol. di pp. 545.

Il volume raccoglie ventotto saggi di studiosi diversi, attraverso cui si delinea un profilo storico della filosofia ebraica fino alla problematica contemporanea.

Alla serie dei saggi è premesso uno studio di L.H. Ehrlich, che dibatte preliminarmente un problema fondamentale, se si dia il concetto di «storia della filosofia ebraica», se sia possibile parlare di una «filosofia ebraica», e della sua storia, di un'«auto-comprensione ebraica nel Logos della filosofia» (p. 25). Anche E.L. Fackenheim si chiede «che cosa sia la filosofia ebraica». In che senso si può parlare di «filosofia ebraica» dal momento che non ha senso parlare di una «fisica» o «matematica ebraica»? È forse la «filosofia ebraica» una contraddizione «in termini», essendo l'ebraismo «ristretto», e «particolaristico», e la filosofia «ampia» e «universalistica»? (p. 170). L'A. conclude che incontri fra Atene e Gerusalemme non sono mancati nella storia, e un nuovo incontro è necessario nel «mondo post-moderno», che si prospetta davanti a noi. Una difesa della possibilità di una «filosofia ebraica» — è offerta da N.M. Samuelson, che conclude osservando che «una filosofia ebraica liberale» è pur sempre «filosofia e non storia» (p. 485).

Numerosi saggi affrontano temi specifici della storia del pensiero ebraico: Filone

d'Alessandria, Maimonide e la filosofia medievale, M. Mendelssohn, N. Krochmal, Elie Benamozegh, H. Cohen, F. Rosenzweig, A.J. Heschel, S.H. Bergman, E. Lévinas, A.A. Cohen, Y. Leibowitz.

In diversi saggi si affrontano tematiche ebraiche, in particolare nello studio di S. Mosès sull'idea di giustizia nella filosofia di E. Lévinas (pp. 447-462). Il problema dell'«essenza» dell'«etica ebraica» e però affrontato sistematicamente nel saggio di Z. Levy, il quale trova l'espressione «etica ebraica» non meno problematica dell'altra «filosofia ebraica». Levy formula così il problema: «come può un pensiero essere essenzialmente ebraico?» (p. 423). Per Levy, «qualsiasi indagine sull'etica ebraica deve sottolinearne gli aspetti universali, ma nel contempo non deve mai essere indifferente agli aspetti particolari del suo retaggio ebraico» (ibid.).

Nella Introduzione, la curatrice del volume, Irene Kajon osserva che la storia della filosofia ebraica si presenta per H. Cohen, F. Rosenzweig, M. Buber, E. Lévinas, L. Strauss, H. Jonas, sia come la storia di un incontro tra l'ebraismo e la filosofia, che lascia sempre in sé un'irrisolta tensione, pur nell'unità che esso costituisce, sia come la storia di un conflitto tra due elementi orientati da opposte esigenze. Questa struttura si riflette in molti saggi compresi in questo volume, i quali, «nel momento in cui chiariscono il percorso seguito dalla filosofia ebraica a partire dal presente», offrono anche, secondo l'auspicio della Kajon, «un aiuto per ulteriori ricerche in questo campo» (p. XVI).

(A. Babolin)

C. QUARTA, *Tommaso Moro. Una reinterpretazione dell'«Utopia»*, Dedalo, Bari 1991. Un vol. di pp. 434.

In questo libro un profondo conoscitore del pensiero utopico nei suoi diversi aspetti ricostruisce la visione di Thomas More evidenziandone i principali nuclei tematici. L'*Utopia* di More è stata interpretata, nel corso dei secoli, nelle maniere più diverse. Di volta in volta è stata intesa come un mero gioco letterario, come il program-